



Diritto & Fisco



Rapporto di verifica dell'Agenzia sullo stato della riscossione e dei carichi affidati

Cartelle, si pagano in ritardo Solo il 16% nei 60 giorni. Cinque anni per un ruolo

DI GIULIANO MANDOLESI

La riscossione va a rallentatore: il tempo medio di recupero di un credito affidato nel 2023 è stato circa 5,1 anni. Il dato risulta in linea con quanto riscontrato nel 2022, annualità che aveva però segnato un seppur lieve miglioramento rispetto al 2021 il cui tempo medio per il recupero era addirittura di 6 anni. Resta basso e pari al 16,82%, il tasso di riscossione volontaria ovvero la percentuale di pagamenti di cartelle nei 60 giorni dalla notifica o da rateazioni richieste nei medesimi termini, valore addirittura in diminuzione rispetto al 23,68% rilevato nel 2022.

Boom di cartelle (ed altri atti) notificate nel 2023 e pari a 22,7 milioni rispetto ai 20,4 nel 2022. Questi sono i dati messi in evidenza nel rapporto di verifica dei risultati della gestione 2023 dell'agenzia delle entrate e dell'agenzia delle entrate riscossione che descrivono lo stato di salute del sistema di riscossione italiano.

Cinque anni per l'incasso delle cartelle. Nel documento viene indicato che il tempo medio di riscossione

degli importi registrato nel 2023 risulta pari a circa 5,1 anni, in linea con il dato calcolato nel 2022 e in diminuzione rispetto ai 6 anni del medesimo rilevato nel 2021. Tale indicatore è misurato partendo come la differenza tra l'anno di affidamento e l'anno 2023, partendo da un valore di riferimento pari a 1 anno per i carichi affidati e riscossi nel 2023 e ponderando in base al peso dell'importo riscosso nel 2023 per ciascuna annualità di affidamento del carico.

Andando all'analisi per anno di affidamento del carico riscosso, i dati evidenziano cioè che era facilmente presumibile ovvero che più la cartella è "datata" ovvero affidata in anni pregressi rispetto al 2023, più è basso cioè che viene definito come peso percentuale del riscosso, ovvero quanto di quel carico è stato recuperato nell'anno oggetto del monitoraggio. Nel 2023 il "peso" del riscosso per carichi affidati fino al 2018 è nella fascia tra il 18% ed il 9% circa e si nota poi un fisiologico e drastico calo a partire dai carichi targati 2017 dove la percentuale del recupero parte dal 5,6% per poi andare in progressivo decremento.

Riscossione volontaria in calo. Nel 2023 il tasso di riscossione volontaria ovvero la percentuale dei pagamenti avvenuti "spontaneamente" nei 60 giorni dalla notifica della cartella di pagamento o da rateazioni richieste entro il medesimo termine risulta pari al 16,82%, in diminuzione rispetto all'anno precedente (23,68% nel 2022, 14,05% nel 2021, 17,26% nel 2020).

Dall'esame dei dati della riscossione per fasce di debito si rileva che rispetto al 2022 è aumentata la percentuale del recupero con riferimento a posizioni con debiti da 10.001 a 50.000 (18,2% rispetto a 17,7%) e alla fascia di debito fino a 100.000 euro (11,4% rispetto al 10,6%), mentre risulta in diminuzione sebbene estremamente più elevata, la quota relativa al riscosso per posizioni con debiti superiori ai 100 mila euro (57,5% nel 2023 rispetto al 58,5% del 2022).

Sovraccarico di cartelle nel 2023. In diretta conseguenza del periodo di sospensione dell'attività di riscossione causa Covid, a partire dal mese di settembre 2021, nel rispetto dei termini previsti e sfruttando tutta la gradua-

Correttivo in stallo sul nuovo redditometro

Stallo burocratico per il correttivo su concordato preventivo e redditometro. Il decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri il 26 luglio 2024 in seconda lettura e quindi, in teoria, in maniera definitiva, e che dovrebbe essere pronto per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, è in realtà incagliato tra vari uffici legislativi. Con gravi conseguenze sulla certezza del calendario fiscale, sulle proroghe (sulla fiducia) della rottamazione e dei versamenti delle imposte al 30 agosto (con maggiorazione), oltre che sull'esigenza di comporre un quadro coerente legato al concordato preventivo. Dovrebbe restare ferma la norma sulla proroga della rottamazione, perché a creare problemi sembra sia la disposizione sul redditometro, l'articolo 5 del dlgs, che prevede la sterilizzazione dell'accertamento sintetico limitandolo solo alle grandi evasioni.

© Riproduzione riservata

lità possibile offerta dal legislatore, l'Agenzia delle entrate-Riscossione ha provveduto ad avviare l'iter di notifica sia delle cartelle di pagamento riferite ai ruoli consegnati dagli enti in prossimità dell'inizio della sospensione per la pandemia nonché delle nuove cartelle di pagamento relative ai ruoli che gli enti creditori le hanno affidato.

Ciò ha generato un una crescita dei carichi affidati dagli enti erariali sia nel 2023 che

nel 2022 che ha portato nell'anno monitorato un volume di atti notificati, principalmente cartelle di pagamento, superiore rispetto all'ordinario.

10 ONLINE I documenti commentati in diritto&fisco sono sul sito <https://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi>

© Riproduzione riservata

IG rafforzate, incentivi dedicati e blockchain per il controllo delle filiere

DI ENZO JANDOLI

Rafforzamento delle Indicazioni geografiche (IG), incentivi dedicati e blockchain per il controllo delle filiere. È su questo che Assonime, l'associazione delle società italiane per azioni, pone l'accento nel commentare con circolare del primo agosto 2024 la legge n. 203/2023 per la valorizzazione del made in Italy, entrata in vigore l'11 gennaio 2024. Andiamo con ordine.

Misure di promozione. Assonime ha evidenziato l'istituzione di un Fondo destinato alla protezione delle IG italiane e dei prodotti agroalimentari presso il ministero dell'agricoltura; la dotazione, però, appare contenuta: due mln di euro per il 2024/25. Le risorse finanziano attività di tutela giuridica e promozione, registrazione di marchi in paesi terzi, opposizione alla registrazione di marchi contrastanti e comunicazio-

ne mirata a migliorare la conoscenza delle IG italiane all'estero. Due le novità riscontrate per rafforzare la protezione delle IG:

- è vietata la registrazione come marchio di segni evocativi, usurpativi o imitativi;
 - il ministero dell'agricoltura ha il potere di emettere pareri vincolanti su richieste di marchi che potrebbero usurpare o imitare queste indicazioni. In assenza di un consorzio di tutela, lo stesso Masaf è legittimato a opporsi alla registrazione di marchi.
- Tutela dei prodotti non agroalimentari.** Altro aspetto di interesse è la valorizzazione e tutela delle IG non agroalimentari, mediante un nuovo contrassegno ufficiale che attesti l'origine italiana delle merci. Dal dicembre 2025 si introdurrà, poi, un sistema uniforme di protezione delle IG per i prodotti artigianali e industriali. Alle regioni tocca identificare le produzioni tipiche esistenti

e inviare i dati al ministero delle imprese. Il dicastero con questi dati procederà con l'istituzione di un regime nazionale uniforme per il riconoscimento, la protezione e l'inclusione dei prodotti tipici nel futuro registro europeo delle IG industriali e artigianali, che sarà operativo entro la fine del 2025. Le associazioni di produttori possono ricevere contributi fino a 30.000 euro per le spese di consulenza tecnica nella redazione dei disciplinari di produzione, essenziali la registrazione di IG. Che sarà unica in tutta l'Ue, superando le registrazioni nazionali separate. Per essere protetti come IG, i prodotti devono:

- a) provenire da un'area specifica;
- b) avere qualità, reputazione o caratteristiche legate all'origine geografica;
- c) avere almeno una fase di produzione nella zona designata.

Le domande saranno valutate a livello nazionale, poi inviate all'EUPO per la registrazione europea, che ver-

rà gestita tramite un registro operativo da dicembre 2025.

Nuove tecnologie per la tracciabilità. Viene previsto l'uso della tecnologia blockchain per tracciare e valorizzare le filiere Made in Italy, destinando 4 mln di euro nel 2023 e 26 mln nel 2024 a tali iniziative. Sarà istituito un catalogo nazionale per censire le soluzioni tecnologiche e i nodi infrastrutturali. Previsti anche contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato per le pmi che sviluppano progetti di ricerca applicata e tecnologici, specie nelle tecnologie blockchain. Questi progetti devono mirare alla realizzazione di sistemi di tracciabilità delle filiere produttive made in Italy, dalla produzione di materie prime fino alla distribuzione commerciale. L'obiettivo è fornire ai consumatori accesso a informazioni dettagliate su tracciabilità e provenienza dei prodotti.

© Riproduzione riservata